

Un modello unico di consulenza e una società in rapida crescita perché anche le aziende lombarde corrono i loro rischi. Anche se fanno finta di non vederli

Cosimo Firenzani
■ BRESCIA

SOLO il 13% delle aziende italiane arriva alla terza generazione. È un dato generale, ma giustifica la nascita e la crescita di Future Age. Il motivo? La società di Brescia fondata nel 2016 da Paolo Borghetti, 33 anni, ha un fatturato di un milione di euro con una crescita del 30% anno su anno e si occupa di consulenza per aziende manifatturiere. Ma lo fa in un modo diverso rispetto ai colossi internazionali presenti a Milano e in Lombardia: unisce l'attività del risk manager, quelli che analizzano i rischi di un'impresa, e quella del temporary manager, figura che garantisce la continuità e aiuta l'azienda a svilupparsi. «Non possiamo pensare che l'87% delle aziende non sia arrivata alla terza generazione per le crisi dei mercati di riferimento», attacca Borghetti. Inutile negarlo: tante aziende pagano cari rischi non calcolati a dovere o passaggi generazionali non riusciti. Soprattutto in Italia, dove la proprietà corrisponde al management nel 70% dei casi (un dato unico in Europa), e le relazioni familiari rischiano di risultare troppo ingombranti.

«**UN IMPRENDITORE** non riesce a vedere da solo i potenziali rischi: serve qualcuno che faccia notare che quel quadro a cui non fai più caso è storto», spiega Borghetti. Future Age, così, analizza attentamente l'azienda con i suoi 14 professionisti coordinati da singoli responsabili di funzione per ogni ambito del processo. Passa al setaccio i clienti che solitamente hanno un fatturato superiore ai 20 milioni euro e operano in settori come automotive, automazione industriale, robotica, acciaierie, fonderie, produzione macchinari industriali e idrotermosanitario. Vengono in gran parte da Brescia, Bergamo e dal Triveneto. Future Age, però, non si limita a valutare e quantificare il rischio di eventi rari, come un terremoto o un incendio, combatten-

Future Age, aziende al setaccio a caccia dei potenziali rischi

«I problemi sono opportunità»



IL SUCCESSO A PORTATA DI MANO

L'attività dei consulenti

L'azienda affianca le imprese nella gestione del rischio, aiutandole a preservare la continuità aziendale e a individuare le opportunità che si generano con questa attività

Tutte le cifre dei servizi

La società è nata nel 2016 e ha sedi operative a Bergamo e Brescia. È cresciuta del 30% ogni anno. Adesso ha 131 clienti in vari settori con un fatturato medio di 37 milioni di euro

Il metodo dell'impresa

La strategia di Future Age per la gestione dei rischi non è focalizzata sul risultato finale e si basa sul metodo giapponese Kaizen per il quale tutto può essere migliorato nella ricerca dell'eccellenza

do la cosiddetta arroganza epistemica: quella sorta di presunzione che fa credere di controllare gli eventi rari. Ma analizza pure altri tipi di rischio, provenienti sia dall'esterno che dall'interno: «Se l'azienda ha un fornitore strategico, dobbiamo analizzarlo bene per mettere di fronte al cliente la possibilità di perderlo – aggiunge Borghetti – Un altro esempio: se ho un dipendente fondamentale per i processi dell'azienda devo sapere già come muovermi nel caso lui se ne vada».

LA STRUTTURA manageriale esterna che affianca l'azienda cliente lavora con una filosofia precisa: il problema va fatto affiorare perché rappresenta una grande opportunità di miglioramento. «Dopo aver identificato

ALLA RICERCA DELLE VULNERABILITÀ

Paolo Borghetti
33 anni
è il fondatore e ad di Future Age

le vulnerabilità, ne quantifichiamo l'impatto e, infine, aiutiamo l'imprenditore a migliorare proprio gli aspetti evidenziati». In sostanza, Future Age cerca di aiutare i clienti partendo da un preciso modello di cultura aziendale che applica al suo interno: «Questa non è l'azienda di Borghetti – precisa – Ogni ambito ha un manager, io ho il mio perimetro di competenza e indico la strada. Magari io in futuro non ci sarò più, al primo posto ci sono la continuità operativa dell'azienda e la sua responsabilità sociale, ben evidenziata dalla Costituzione». E anche Future Age si è sottoposta ad un'analisi dei fattori di rischio. Ovviamente da un soggetto esterno in grado di vedere se quel quadro, rimasto sempre nella stessa posizione, è storto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Al fianco delle acciaierie contro l'inquinamento ambientale radioattivo



■ BRESCIA

LA BRESCIANA Future Age non poteva che specializzarsi in un settore nel quale il territorio è una vera e propria roccaforte: il siderurgico. In questo caso la principale fonte di rischio è l'inquinamento ambientale radioattivo. È utile, però, ricordare le quattro fasi del processo produttivo di un'acciaieria: l'accumulo dei rottami in appositi ampi spazi (parco rottami), la fusione del rottame nel forno fusorio e relativo canale di colata, lo stoccaggio dei prodotti semilavorati (billette e non solo) e infine la laminazione dell'acciaio. Lo scenario peggiore per un'acciaieria è rappresentato dall'ingresso insieme al carico di rottami di sorgenti radioattive "schermate" da un involucro di piombo che le nasconde ai sensori. Le fonti radioattive, una volta finite nel forno, potrebbero mescolarsi con i fumi in uscita dal camino e ciò comporterebbe la produzione di polveri contaminate con conseguenze, oltre che ambientali, anche econo-

omiche per l'azienda per i costi di bonifica e al ripristino del danno ambientale. Il modello di gestione del rischio di Future Age per migliorare la resilienza delle acciaierie sul rischio dell'inquinamento ambientale radioattivo si basa su tre pilastri.

LA DIVISIONE ingegneristica della società crea procedura standardizzata di sorveglianza radiometrica sull'intero processo produttivo con la quale si mira a prevenire le perdite. Allo stesso tempo vengono forniti al management dati che evidenziano i processi critici e i singoli punti deboli. Inoltre, si lavora per far adottare i piani di continuità operativa in grado di garantire servizi a livelli ritenuti accettabili dopo un incidente o disastro. Si mira in definitiva a rendere l'azienda resiliente, ossia capace di anticipare eventi chiave dalle tendenze emergenti, adattarsi costantemente ai cambiamenti e riprendersi da eventi dirompenti e dannosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA